

DEGNI DI NOTA

di Quirino Principe

Così Verdi s'avvicina ai giovani

Ricordate l'iniziativa, *Musica in classe*, che un paio d'anni fa «Il Sole-24 Ore» lanciò proprio su queste pagine? Si sollecitava l'opinione dei lettori circa il sempre più diffuso analfabetismo musicale in Italia, e la putrefazione del gusto "musicale" fra gli italiani. Si denunciava la quasi totale ignoranza di un bene culturale inestimabile qual è la musica "forte", l'incapacità di leggere la musica, di capire come essa funzioni e agisca sull'intelligenza, di produrla per propria e altrui felicità suonando uno strumento (tutt'altra cosa, il "suonare", dallo schitarrante blam-blam ripetuto a orecchio e all'infinito su tonica-quarta-quinta-tonica). Musica in classe indicava responsabilità storiche e recenti, individuando l'originario virus: l'eliminazione, nel 1861, della musica dall'insegnamento ordinario nelle normali scuole d'Italia. Senza l'insegnamento ordinario e generalizzato, neppure i Conservatorii creano cultura diffusa né gusto diffuso né diffuso desiderio di musica "forte" (di realtà nobili, suscitatrici dell'energia interiore di cui l'Italia oggi manca). A tutto questo, legislatori, uomini di governo, tutori della Legge (scusate, non è forse un reato distruggere immensi beni culturali, insostituibili memorie storiche?) fanno orecchie da mercante.

Stendendo un velo sui Licei Musicali, malgrado i valorosi insegnanti che vi si impegnano, sappiamo che altri coraggiosi in ogni parte d'Italia stimolano i loro studenti a resistere e a reagire a questa catastrofe culturale.

Malgrado la delegittimazione sistematica della musica forte compiuta quotidianamente da chi pretende di rappresentare la "cultura italiana", malgrado la sprezzante maniera con cui il papa ha snobbato la Nona Sinfonia, intelligenti e ardimentosi Maestri continuano a insegnare ai giovani che esistono Beethoven, Monteverdi, Gesualdo, Wagner, Chopin, Stravinskij, Šostakovič. Meritano la medaglia al valor civile. Confidiamo in loro, e contiamo sull'azione mai interrotta del "Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della musica", presieduto da Luigi Berlinguer.

Quest'organo agisce all'interno del Muir, e ha compiuto negli anni un sensibile avvicinamento all'obiettivo che è nostro, della nostra iniziativa. Da anni stiamo martellando su questo tema. Quest'anno, all'Opera di Roma, 26 novembre, alla vigilia della "première" di *Ernani* diretto da Riccardo Muti (anch'egli combattente instancabile nel martellare sulle colpe dello Stato italiano nei confronti della cultura musicale), l'Opera stessa ospiterà una "Giornata verdiana". Sarà un merito di Muti e del sovrintendente Catello De Martino, e non sarà l'unico grande sforzo di questi anni per restituire un bene culturale qual è la musica a chi ne è stato privato. Sarà un salto di qualità, finora insperato. Per anni il Comitato, in convergenza con l'iniziativa "All'Opera con filosofia" della quale Elio Matassi (la cui perdita è e sarà un dolore insanabile) è stato l'anima, ha lavorato per avvicinare i giovani, soprattutto delle secondarie superiori, alla musica forte. Ora saranno gli stessi studenti ad eseguire musiche di Verdi. Una vittoria, per chi vuole che gli italiani sappiano far musica al di là della cerchia professionale, ma anche un impegno a ritrovare, attraverso i significati della musica verdiana, lo spirito risorgimentale, a riconoscerlo e a riconquistarlo, nella sua bella energia e nella sua funzione morale e civile. C'era, nell'Italia di Verdi, qualcosa di bello e nobile che oggi subisce un'eclissi. Più che mai, l'Italia ha bisogno d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA